

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 6

Rubrik: Diario dell'architetto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Museo dell'architettura

25 ottobre

Museo di architettura, denominazione forse poco azzeccata per una struttura espositiva da affiancare all'Accademia di Mendrisio. Una proposta che riempie i giornali per una settimana, pagine sulla politica museale nel Cantone, sullo stato delle finanze pubbliche, sul turismo e lo specchietto per allodole di un ipotetico «effetto Bilbao», sugli obiettivi del polo universitario ticinese. Mah. Se quanto proposto non è un museo nel senso di «... luogo nel quale sono raccolti, ordinati e custoditi oggetti di interesse storico e artistico» (Zingarelli), ma viceversa un'ulteriore struttura universitaria nel «campus» di Mendrisio per esporre l'architettura e per avvicinarla al pubblico, per mettere in luce un patrimonio di grande valore ma in massima parte sconosciuto, documenti della storia antica di un paese che ha esportato in Europa e in Sudamerica il «savoir faire» di antiche maestranze e architetti, e documenti di un passato a noi più vicino, dell'Ottocento e primo Novecento, fino ai disegni che marcano le vicende recenti che hanno qualificato il Ticino del dopoguerra, allora questa struttura, questo luogo espositivo, questo «museo» ha ben ragione di essere. Non solo, ma le mostre sull'architettura promosse negli ultimi anni, e non solo dall'Accademia, da quella su «Museo d'arte e architettura» a quella sul Borromini, da quella su Franco Ponti a quella su Trezzini e San Pietroburgo, da quella su Kahn a quella su Souto de Moura, da quella su Weidemyer a quella su Soane e i ponti in legno, da quella sugli architetti ticinesi nella Russia neoclassica a quella recente sui disegni del Rahn sono tutte importanti, la cui somma acquisterebbe un valore ben diverso se fossero converse in un solo luogo, con le relative dinamiche di conferenze e dibattiti. Mostre che invece hanno dovuto elemosinare spazi nei musei d'arte.

Modulor

19 novembre

Gabriele Capelli Editore (Mendrisio) pubblica una nuova edizione in italiano, corretta e riveduta da Emanuele Saurwein, dei due volumi di Le Corbusier: *Il Modulor* e *Modulor 2*. Il primo volume era apparso nel 1950 (*Il Modulor* – Saggio su una misura armonica a scala umana universalmente applicabile all'architettura e alla meccanica), mentre il secondo nel 1955 (*Modulor 2* – La parola è agli utenti). Fedele al formato (quadrato) e all'impaginazione e alla grafica delle due edizioni originali, questa nuova ristampa in italiano ripropone il trattato di Le Corbusier di un sistema di misure basato sulle dimensioni del corpo umano, calcolato sulle proporzioni auree e sulla scala di Fibonacci. Ricerche sulle proporzioni che aveva interessato Le Corbusier sin dalla gioventù, quando sotto il sole dell'Acropoli misurava le grandezze del Partenone e le distanze con l'Eretteo e ne cercava fulcri e assi generatori (nel 1911 scrive: «*C'était bien, mais j'ai vu l'Acropole pendant 3 semaines. Tonnerre de Dieu, j'en était dégoûté à la fin. Tout ça vous pile et vous met en poudre*»), e poi ancora gli studi sui «*tracés régulateurs*» presenti sin dal 1921, e le ricerche su regole geometriche – come la griglia di diagonali che dal 1916 determina le proporzioni delle facciate che disegna, a partire da casa Schwob – fino ai primi studi su una scala di valori che lo interessano dal 1943 in poi e che sfoceranno nella suddivisione della misura di 2.26 – l'altezza dell'uomo con la mano alzata – della scala Modulor. Nella razionalità del mondo architettonico di Le Corbusier nulla è dato al caso, tutto ha una sua giustificazione, e anche le proporzioni di un rettangolo non devono essere casuali, ma vanno approfondite, studiate, calcolate. Modulor che poi lo stesso Le Corbusier sperimenta in molti suoi progetti a partire dall'Unità di abitazione di Marsiglia, un incessante lavoro di ricerca progettuale che conferma quanto l'applicazione di questa scala dimensionale non sia tanto un metodo, ma piuttosto uno strumento per l'espressione artistica.

Lo sviluppo si progetta

22 novembre

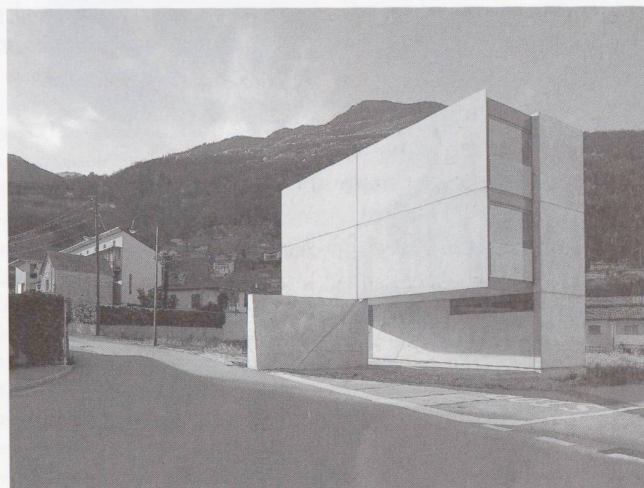
Il Corriere del Ticino conclude una serie di interventi dedicati al territorio e all'architettura, molti dei quali dedicati ad edifici minacciati di demolizione, o comunque da tempo abbandonati. Un elenco a dire il vero un po' troppo lungo, con edifici di qualità a fianco di altri per i quali è solo la nostalgia dei tempi passati a giustificare la conservazione, o semplicemente la cui immagine rassicurante è preferita a quella di una nuova e ancora sconosciuta architettura. Né sono mancati i temi dedicati al territorio – come Chiasso e il suo centro, l'area di San Martino a Mendrisio, Bellinzona e Camorino e l'AlpTransit. O come il Piano di Magadino e la sua progressiva urbanizzazione, una città in divenire che per Snozzi deve essere gestita con urgenza per farne una «città nuova» disegnata, pensata, ordinata e logica, contro la casualità e il disordine di aree sorte da poco, vergognose dell'urbanistica recente di casa nostra come il Pian Scairolo e l'ingresso di Mendrisio. Per Josep Acebillo è indispensabile distinguere «... tra l'architetto, che costruisce la casa dell'uomo, e l'urbanista, che costruisce la casa della società. Senza dimenticare che c'è anche un problema di metodo. In Ticino, infatti, si parla tanto di piano, ma non altrettanto di progetto. In un paese che si deve sviluppare qualitativamente occorre affermare che lo sviluppo si progetta, mentre l'estensione in termini quantitativi si appoggia nel piano».

Prefabbricare la geometria

25 novembre

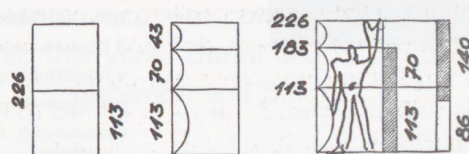
Giacomo e Riccarda Guidotti hanno il loro studio a Monte Carasso. E a Monte Carasso hanno realizzato nel 2003 una piccola casa unifamiliare, Casa Grossi. Architettura posta dentro al villaggio, all'incrocio di due strade, è un parallelepipedo alto tre piani completamente chiuso nei due lati maggiori, un gesto architettonico di radicale geometria. Un oggetto minimale di grande virtuosismo: il piano terreno misura metri 12.00 x 2.56, i due piani superiori metri 12.00 x 5.12, e comunque dentro vi è soggiorno, pranzo, cucina, due camere da letto, doppi servizi, un disponibile. Ma non è solo interessante per questo exploit numerico, la sua razionalità non è solo nell'organizzare le funzioni, lo è anche nell'impostazione strutturale, nelle scelte architettoniche, nella concisione progettuale, nella collocazione urbana. È chiuso verso lo spazio urbano, ha finestre solo sui lati minori per portare luce e viste ai luoghi interni, rischiarati poi dai lucernari posti sul tetto e la scala centrale a condurre il sole fino in basso. L'unica

apertura verso l'incrocio stradale è il portico al piano terreno, formato dall'aggetto poggiato solo su un muro perpendicolare, che segna l'ingresso. La costruzione è prefabbricata, lastre sandwich in calcestruzzo a vista le cui dimensioni, giunti, spigoli e accoppiamenti determinano forma e proporzioni e qualità dell'architettura.



Architetti Giacomo e Riccarda Guidotti, Casa Grossi a Monte Carasso, 2003

LE CORBUSIER



IL MODULOR MODULOR 2

Le Corbusier, *Il Modulor*, Gabriele Capelli Editore, Mendrisio, 2004, edizione in italiano corretta e riveduta da Emanuele Saurwein